

**IN PRIMO PIANO**

◆ **Sequestrate le cartelle cliniche della società**  
**24 giocatori trovati con percentuali**  
**di ematocrito «molto al di là della norma»**

◆ **Nel luglio scorso la serie di controlli interni**  
**Il club subito in silenzio stampa**  
**replica con rabbia: noi siamo seri e puliti**

◆ **L'indagine partita dalla farmacia Giardini**  
**coinvolge molti sport, non solamente**  
**ciclismo e pallone: altra inchiesta a Ferrara**

# Il calcio «cruento» maschera l'Epo

## È l'ipotesi dei Nas di Bologna, ma il Parma sdegnato nega tutto e querela

DALL'INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

**PARMA** Stordita, sorpresa, frastronata, incazzata, ma anche divertita: c'è Cannavaro che ride, e vedremo perché. Comunque è l'unico. L'atmosfera è da funerale. Parma sbattuta in prima pagina con un'intera squadra in sospetto di doping e Malesani che si presenta al campo con un look tutto nero che ben si adatta alla bisogna incolpando i giornalisti «di aver macchiato una società seria». È il compunto medico sociale, Manara, che parla di «esami fasulli» e di «macchina per le analisi tarata male», è il direttore generale Uva che al telefono da Ginevra per i sorteggi di Coppa spiega di «aver appreso tutto da tivù e giornali» e di aspettare eventuali nuove «da Guariniello prima di prendere una posizione ufficiale», e non è il caso di fargli presente che Guariniello una volta tanto non c'entra perché le notizie arrivano dal pm Spinosa che indaga a Bologna.

Ma Parma il giorno dopo è anche Cannavaro, l'unico della truppa con le analisi del tutto a posto, che sorride in mezzo al campo d'allenamento intervistato da Sara Ventura. Ed è la società che, alle 5 della sera, nel grave momento, dopo un summit tra il presidente Stefano Tanzi e i dirigenti Oriani e Larini, invia un durissimo comunicato, anticipando querele. «A fronte dell'incredibile campagna diffamatoria dei media a danno del Parma, la società fa presente che le analisi di cui si parla sono state effettuate dalla società stessa al rientro dei calciatori dalle ferie, prima che iniziasse la preparazione atletica. Le medesime analisi furono effettuate in più laboratori, ricevendo esiti nettamente diversi e sensibilmente inferiori a quelli resi pubblici.

Il Parma, che non ha mai fatto uso di sostanze considerate proibite, preannuncia azioni giudiziarie ravvisando il reato di diffamazione. Non è una giornata qualunque. È una giornata dura per il rampante club emiliano da meno di dieci anni giunto di prepotenza nell'élite del calcio italiano e internazionale, facendo proseliti di simpatia come il soft made man che arriva in cima a dispetto di tutti con le sue sole forze. È anche una giornata vagamente grottesca, non solo perché il giocatore cui gli esami del sangue hanno emesso il valore 63 (quando supera 50 è già pieno allarme) volteggia in mezzo al campo per

l'allenamento anziché trovarsi orizzontale su un lettino d'ospedale come un comune mortale, ma perché c'è un'intera squadra con una o poche eccezioni che i test medici hanno bollato inesorabilmente.

I risultati delle analisi sono emersi dalla perquisizione dei carabinieri del Nas nell'ambulatorio del medico Alberto Bargossi (collaboratore esterno del Parma) del policlinico Sant'Orsola di Bologna: Bargossi, nell'ipotesi della procura bolognese, è in rapporti diretti con Massimo Guandalini, titolare della farmacia dei giardini Margherita attorno a cui ruota l'indagine sulla vendita e sulla somministrazione di sostanze nocive alla salute. A metà settembre i Nas hanno inviato il loro rapporto, contenente le cartelle cliniche dei giocatori (in cui, a fianco dei valori dell'ematocrito ci sono degli appunti a mano, verosimilmente di Bargossi), al pm bolognese Giovanni Spinosa che sta indagando, parallelamente ai colleghi di Torino e Roma, sull'uso dei farmaci nello sport, con particolare attenzione al mondo del calcio. Nel caso del Parma, il sospetto è che il ritrovamento di valori così alti di ematocrito sia causato dall'utilizzo di eritropoietina, il cosiddetto Epo. Tanto vale rinfrescare la memoria sull'«utilità» dell'Epo. «Il valore dell'ematocrito sale», spiega il prof. Del Monte responsabile del settore scienza dello sport del Coni - quando il sangue si arricchisce di ossigeno; con l'aumento dell'ossigeno aumenta anche la concentrazione del sangue. E maggiore concentrazione di ossigeno nel sangue, significa più energia nei muscoli». L'Epo sviluppa artificialmente questo procedimento, ma sull'utilizzo della sostanza in questione da parte dei calciatori, gli investigatori sono cauti, tanto più che non si ha prova di acquisto del prodotto da parte del Parma.

In silenzio-stampa sull'argomento i giocatori, ha provveduto l'allenatore Malesani a fornire una spiegazione. «C'è un certo tipo di giornalismo che bada solo allo scoop: ma prima di dire o scrivere certe cose bisogna verificarle e invece basta un sospetto e ti sbattono in prima pagina. Io sono permaloso, ma quello che sento e leggo sono stupidaggini. Anch'io durante quella seduta collettiva per le analisi del sangue mi sono ritrovato un valore altissimo, assurdo per uno di 44 anni come me. In questo calderone ci vanno di mezzo anche una società seria e medici bravissimi. E capita proprio adesso che veniamo da due vittorie e volevamo stare tranquilli...».

Il resto è una battuta di Oriani. «Ci tirano in ballo perché hanno capito che siamo forti: qui è iniziato un altro campionato». Non è il caso di soffermarsi.

**LA PRIVACY**

**Ma i nomi non si fanno**

**24 calciatori del Parma in qualche modo «positivi» e con troppo sangue nelle vene. Il sospetto dilaga: nomi e cognomi sono stati fatti, ma l'Unità ha deciso di rispettare la privacy dei calciatori, anche perché l'indagine è ai primi passi e si tratta soltanto di indiscrezioni.**



**L'INTERVISTA**

## Zoff: «Niente scrupoli, la Nazionale resta aperta a tutti»



**STEFANO BOLDRINI**

**ROMA** Zoff, convocherà i giocatori del Parma per la gara Italia-Svizzera del 10 ottobre?

«Certo, ci mancherebbe».

**Non crea scrupoli al ct della Nazionale questa storia di ventiquattro giocatori del Parma che a luglio avrebbero avuto un tasso di ematocrito ben superiore alla norma, con il sospetto che abbiamo fatto uso di eritropoietina?**

«Nessuno scrupolo perché bisogna dimostrare la veridicità di certe cose. Mi sembra tutto così strano: test effettuati a luglio, l'altitudine. Fino a prova contraria io devo credere alla buona fede, alla pulizia dell'ambiente».

**Ammetterà che quanto sta venendo alla luce in questa inchiesta sul doping fa pensare il contrario...**

«È una vita che sto nel calcio e ne ho viste di tutti i colori. Anche in passato ci furono polveroni e poi molte cose furono ridimensionate».

**Stavolta però si ha la sensa-**

**IL CT NON HA TIMORI**  
**C'è un grande polverone, ma sono convinto che il calcio è un mondo pulito**

**Intanto è dimostrata l'esistenza di un laboratorio antidoping dove non venivano fatti tutti i controlli previsti, dovetta volta si occultavano i casi di positività e veniva protetto qualche giocatore «pizzicato» per uso di cocaina...**

«Il fatto che possa esserci qualche giocatore colpevole di una sniffata non mi sorprende più di tanto. Sono episodi gravi, ma possono verificarsi. In genere, sono sbandate di gioventù».

**Il cuore del problema non è infatti la cocaina, che nello sport è un vizio e non un mezz-**

**zo per migliorare le prestazioni fisiche. I problemi sono altri: eritropoietina, abuso di farmaci, ormoni della crescita: di fronte a tutto questo lei è disposto a mettere una mano sul fuoco in difesa del calcio?**

«A grandi linee ce la metto, poi, ripeto, possono esserci fatti isolati, ma non credo a un calcio inquinato».

**Il punto di partenza di abitudini truffaldine sembra che coincida, nel calcio, con l'aumento delle partite e l'impenettabilità del giro d'affari televisivo, come se giocare di più e sempre a livelli elevati comporti l'uso di surrogati chimici non...**

«Non posso stare dietro alle supposizioni, alle chiacchiere, alle voci. Magari l'aumento dei carichi di lavoro può aver favorito l'uso degli integratori, ma non credo che possa essere l'eventuale alibi per il doping».

**Il Parma fornisce diversi giocatori alla Nazionale: che cosa la preoccupa alla luce di quanto sta accadendo?**

**LE NOVITÀ DELLA LISTA**

«Chiamerò Totti e Ventola

Forse anche Favalli. Maldini al centro come nel Milan»

Non teme anche reazioni da parte del pubblico di Udine?

«Non credo che possano esserci manifestazioni di dissenso in questa occasione, ma esiste comunque un rischio di disaffezione della gente nei confronti del calcio in generale».

**Domani le convocazioni: novità in vista?**

«Sì. Ci sono molti infortunati in attacco e in difesa».

**Chiamerà Totti e Ventola?**

«Sì».

**Favalli tornerà in Nazionale?**

«Probabile. Devo verificare le condizioni fisiche di Serena».

**Maldini giocherà al centro dell'adifesa?**

«È quello che sta facendo anche nel Milan».

«Ho il timore che questa storia possa frastronare i giocatori».

Non teme anche reazioni da parte del pubblico di Udine?

«Non credo che possano esserci manifestazioni di dissenso in questa occasione, ma esiste comunque un rischio di disaffezione della gente nei confronti del calcio in generale».

**Domani le convocazioni: novità in vista?**

«Sì. Ci sono molti infortunati in attacco e in difesa».

**Chiamerà Totti e Ventola?**

«Sì».

**Favalli tornerà in Nazionale?**

«Probabile. Devo verificare le condizioni fisiche di Serena».

**Maldini giocherà al centro dell'adifesa?**

«È quello che sta facendo anche nel Milan».

## Tracce di Palazzo nel sangue emiliano

Anche Pescante sulla lista «nera» dell'inchiesta di Bologna

DALLA REDAZIONE

**STEFANIA VICENTINI**

**BOLOGNA** L'inchiesta bolognese sul doping torna ad interessarsi del Parma calcio. Cinque giocatori con una percentuale di ematocrito superiore al 50% (soglia che per i ciclisti è considerata a rischio), uno addirittura al 63%; tutti gli altri, salvo tre eccezioni, con valori prossimi a quel dato: è questo il sorprendente esito di alcuni esami del sangue compiuti tra il 16 e il 27 luglio scorso su 24 giocatori del Parma Calcio, in ritiro in Val d'Aosta. La documentazione, sequestrata dai Nas, è sulla scrivania del pm bolognese Giovanni Spinosa, che indaga su un presunto traffico di medicinali pericolosi per la salute - somministrati ad atleti professionisti e dilettanti nel ciclismo, nel calcio, nella pallacanestro e nella pallanuoto - che porta fino in Svizzera e ruoterebbe attorno alla farmacia dei Giardini Margherita.

L'ipotesi su cui gli inquirenti cercano riscontri è che l'alta densità del sangue dei calciatori (l'ematocrito è il valore della porzione di globuli rossi nel sangue) sia dovuta all'assunzione di sostanze illecite, in particolare l'Epo. Naturalmente, questa non è l'unica spiegazione: in atleti non sottoposti a sforzo l'ematocrito tende ad alzarsi, così come può avere influito la maggiore ossigenazione dovuta al trovarsi in alta montagna. Né c'è per ora la prova che la società abbia acquistato farmaci illeciti (nel qual caso, si verrebbe a ipotizzare il reato di ricettazione per chi ha comprato e di traffico di sostanze dannose per la salute per chi ha venduto: i calciatori rimarrebbero parte lesa). Ma a far destare i sospetti degli investigatori c'è il fatto che le cartelle relative agli esami clinici sono state trovate tra le carte di Alberto Mario Bargossi, medico del laboratorio di analisi del policlinico Sant'Orsola di Bologna, che nell'ipotesi della

Procura era in rapporti diretti con Massimo Guandalini, titolare della farmacia dei Giardini.

Bargossi, sentito dal pm Spinosa ai primi di agosto, spiegò di avere un rapporto di consulenza con il Parma. In seguito, il magistrato aveva sentito come persona informata sui fatti il medico sociale del Parma e i calciatori Dino Baggio e Mario Chiesa. Ora l'attenzione torna di nuovo sulla squadra. Ma l'inchiesta bolognese ha molte ramificazioni: ieri sono state perquisite le società Green Sport di Treviso e Oltrepo Team di Broni (Pavia), che gestiscono la squadra ciclistica Riso Scotti di Cornuda (Treviso), per cercare la prova dell'acquisto di sostanze dopanti che secondo l'accusa in passato ci sarebbe stato. Sempre ieri sono stati sentiti il direttore sportivo e l'accompagnatore di un corridore ferrarese di soli 17 anni, risultato «dopato» in una gara a Reggio Emilia.

Proprio a Ferrara, nell'indagine del

sostituto procuratore Pierguido Soprani, si incrocia ipotesi gravissime (autotrasfusioni e sperimentazioni sugli atleti) in cui un punto di contatto sarebbe il laboratorio del professor Francesco Conconi, nome che non ha bisogno di presentazioni nell'ambito della medicina applicata allo sport. Che sia indagato in questa inchiesta è una voce che circola. Come circola, per lo stesso motivo, il nome dell'ex presidente del Coni, Mario Pescante. Soprani ieri, assediato dai giornalisti, ha così risposto: «Noni non ne faccio, comunque smentisco di avere inviato avvisi di garanzia». Pescante sarebbe tirato dentro l'inchiesta dai finanziamenti che il Coni avrebbe destinato per l'attrezzatissimo laboratorio di Conconi. Tra le apparecchiature con quel denaro acquistate anche frigo per la conservazione del sangue. Cosa che avvalorerebbe l'ipotesi di autotrasfusioni messe fuori legge nel 1985.

**MICHELE RUGGIERO**

**TORINO** L'attacco è al «cuore» della Federcalcio. Ormai la sensazione diffusa è quella di un accerchiamento al vertice per indebolire il sistema di autodifesa. La strategia giudiziaria, ovviamente, non risponde a codici «politici». Ma con la sua inchiesta sul presunto doping nel calcio, Raffaele Guariniello sta inesorabilmente scavando la terra ai piedi di Luciano Nizzola.

In proposito, ieri mattina, Guariniello ha voluto ascoltare Gianni Petrucci, presidente della Federbasket, ex segretario generale della Figg, ma soprattutto candidato in pectore alla poltrona del Coni. E alla prima risposta evasiva sul rapporto spornizzato tra casi di doping registrati nel basket e nel calcio, l'imbarazzato Petrucci è stato apostrofato

in maniera ferma dal magistrato. «Proprio lei che corre per diventare presidente non conosce i retroscena delle varie Federazioni...», si è sentito opporre il numero uno della Federbasket, costretto forse a prendere posizione sullo scarto di tolleranza nei metodi di ricerca antidoping tra la sua federazione e quella calcistica. Metodi che avrebbero fatto della Figg, secondo gli inquirenti, una federazione colabrodo. E se l'immagine è troppo forte, comunque singolarmente conciliante con i «carichi di lavoro» denunciati dalla Federmedici di Gasbarone e di Santilli, che

**L'INCHIESTA CONTINUA**  
**Ma Chiusano, presidente della Juventus, dice basta alle accuse contro la società**

autorizzavano qualunque libertà di manovra nella qualità e nel numero di controlli. Ancora audizioni intense per Guariniello che ieri ha ascoltato dopo Petrucci, il direttore del centro di medicina dello sport di Torino, Carlo Gabriele Gribaudo, tra i due Fabio Pecchia, e, infine, il commissario della Federmedici Mauro Checcoli.

Intanto dalla società bianconera è arrivata la veemente reazione alle voci di doping che sono rimbaltate in questi giorni sui giocatori Montero e Tacchinardi. In una conferenza stampa, l'avvocato Chiusano, presidente della Juventus nel dire basta alla campagna di «calunnie» sulla squadra ha sferrato un duro attacco al pm Guariniello, accusato di «utilizzare i giornali ai fini della propria inchiesta». Laconico il commento del magistrato: «Chiusano mi spiega come...».